

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*Ai federalisti di Lione*

Pavia, 20 aprile 1965

Cari amici,

ho tardato a rispondervi perché avevo la sensazione che un passo falso da parte nostra potrebbe distruggere tutto il lavoro fatto fino ad ora per organizzare il Censimento. Va da sé che ciò provocherebbe in breve tempo la fine della nostra posizione politica. Ho voluto dunque riflettere a fondo.

Il Censimento si è esteso in Italia. Si è mosso debolmente in Francia. Attualmente, malgrado il suo grande successo in Italia, sta facendo passi indietro in Francia (Aubert ecc.). Ciò prova: a) che non c'è alcuna influenza dell'Italia sulla Francia, b) che bisogna creare in Francia un polo di sviluppo del Censimento (grande livello d'azione in una città paragonabile politicamente a Milano), c) che di conseguenza al centro della nostra strategia c'è Lione. È a Lione che possiamo avanzare o essere sconfitti definitivamente. Siete voi che vi trovate in prima linea.

Ora, è un fatto che è molto facile soffocare sul nascere il Censimento (pubblico), che ciò può avvenire proprio a Lione, dove siamo ancora in minoranza e dove esiste la volontà di distruggerci. Il rischio da evitare è questo. Bisogna evitare a tutti i costi un insuccesso del Censimento, che ci impedirebbe di proseguire, e da

ciò le seguenti domande a cui non è facile rispondere (continuo a pormi domande su questo): se invitiamo i cittadini di Lione ad aderire al Censimento, la maggioranza ci attaccherà pubblicamente? In che modo? Fino al punto di invitare i cittadini a non aderire? Fino a che punto tutto ciò disgusterà i cittadini? È possibile trovare delle soluzioni?

Nello stesso tempo bisogna evitare a tutti i costi che un fallimento del Censimento si traduca in un indebolimento del vostro gruppo. Sarebbe la fine. Diventa dunque imperativo neutralizzare la maggioranza di Lione (volevo dire Rhône-Alpes), e ciò dipende, in ultima istanza, dalla maggioranza del Mfe. È dunque il nostro atteggiamento politico nel suo insieme che bisogna ripensare.

La maggioranza può fermarci a Lione, anche coprendo senza farlo apparire l'azione di Darteil ecc. Se noi, cadendo nella trappola, non evitando la provocazione, ci lasciamo trascinare a una prova di forza al vertice, la maggioranza può vietare il Censimento ed espellerci, ed anche se il Mfe è poca cosa, incarna purtuttavia la tradizione e la prima manifestazione di un potere di fatto europeo.

D'altra parte noi abbiamo una chance al vertice, per le ragioni seguenti: a) il Fronte ha bisogno del Censimento, b) il Censimento non può fare a meno di una specie di Fronte (a Pavia, dopo l'azione, delle sezioni giovanili dei partiti hanno chiesto di partecipare: per accoglierle e guidarle sarebbe proprio necessario un raggruppamento del tipo del Fronte), c) se si chiarisce tutto ciò e si arriva ad accordarsi al vertice sulla complementarità fra il Censimento e il Fronte, la nostra posizione nel Mfe cambia: non si tratterebbe più di battersi per il potere, ma di guadagnare influenza sviluppando il Censimento, si potrà sciogliere la corrente conservando i mezzi per influenzare il Movimento (la rivista e il giornale). A questo proposito vedrete altre precisazioni nella lettera che ho inviato ai pezzi grossi del Mfe. Ho preso una iniziativa personale per non impegnare la corrente, in modo da rettificare il tiro, se necessario.

A mio parere bisogna spingere le cose in questa direzione. Nello stesso tempo, allo scopo di disarmare i nostri peggiori avversari, bisognerebbe rimanere dappertutto nell'ambito della più stretta legalità, ricordando che purtroppo la legalità non è il Diritto, ma il potere legalizzato, la piccola quantità di diritto che si può concretamente ottenere nei verdetti.

Detto questo, credo che praticamente si debba continuare la preparazione del meeting cercando di neutralizzare, al vertice

francese come alla base, la maggioranza Rhône-Alpes. A questo proposito è molto utile l'intervento di Bernard su Giarini (anch'io gli scriverò) e su Gouzy. Bisognerebbe perseguire questa azione e appellarsi ai probiviri contro le decisioni illegali dell'Assemblea generale Rhône-Alpes. D'altra parte, considero la mia lettera al vertice, così come qualsiasi altra iniziativa di questo genere, come un altro tentativo di neutralizzazione.

Per quanto riguarda Plantier, non ne parliamo più, in attesa che ritrovi la fede di un tempo, se può. Siamo arrivati a un punto in cui la disciplina formale non ci serve più.

Ringrazio la signora Richard e Thiollière delle loro lettere, così come Bernard, e spero che tutti insieme riusciremo a superare questo momento molto difficile della nostra lotta.

Mario Albertini

P.S. Si può prendere in considerazione la possibilità di trasferire il meeting a Tolone se fosse assolutamente necessario?

Traduzione dal francese del curatore.